

# IL PANARO

nuovo

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm. Via Belle Arti, 7 Modena

Anno I N° 5

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Ottobre 1997

Una copia L. 2000

La Signora Città

## IL VIALE MARTIRE

## UNA SCELTA CALCOLATA PER ENTRARE IN EUROPA

*Se fosse capitato nella nostra città, la Signora Città, durante la sua visita pastorale bononiana, il Pontefice Massimo, Giovanni Paolo II, avrebbe potuto, sic et simpliciter, fare un nuovo martire, laico naturalmente, il Viale Vittorio Emanuele II.*

*Ciò avrebbe fatto una concorrenza spietata all'altro Santo con la freccia nella gamba e gli occhi stralunati con il fido cane assiso al fianco (qua in Corso i cani sono molti di più: a fare la pipì): San Sebastiano. Pensate come sarebbe bello poterlo pregare in qualche pala d'altare con alle spalle la turrata e posente Accademia!*

*Tutto cominciò circa tre anni fa in sordina, come capitano tutte le cose nella nostra città: transennamento di una corsia (quella di destra) e doppia circolazione nell'altra. Ruspe giganti, camion fumanti di bitume, macchine collimatrici, rulli compresori col botto dello scoppio, dirigenti, ingegneri, architetti, geometri, tecnici e qualche operaio allertato.*

*Si cominciava così l'opera, un'opera che ha oltre tre anni e non è finita. Terminata quella corsia, con un manto stradale a tavolo da biliardo perfetto si passò al-*

(Segue a pagina 4)

La politica economica dei governi che si sono succeduti alla guida del Paese fino al 1992, anno in cui è stato firmato il trattato di Maastricht, non è stata compatibile con alcun processo di integrazione europea.

I quattro anni seguenti, dal '92 al '96, che avrebbero dovuto essere quelli del riallineamento dopo la bufera monetaria al tempo del governo Amato, sono stati caratterizzati da una grave crisi politica ed istituzionale. Quando, dopo il voto di aprile, si è insediato il governo Prodi l'Italia non rispettava alcuna delle cinque condizioni previste dal trattato, restavano meno di diciotto mesi di tempo ed una componente della maggioranza si era dichiarata apertamente contraria alla moneta unica.

Le perplessità del Pri circa la capacità di raggiungere l'obiettivo della partecipazione del Paese fin dall'avvio nel prossimo gennaio erano, dunque, più che legittime anche perché all'interno dell'Ulivo non tutti avevano presente che si trattava di una ragione essenziale per la sopravvivenza della nostra economia. Su questa circo-

stanza ha puntato molto la Lega che, infatti, di fronte ai primi successi ottenuti dal governo, ha alzato il tiro delle proprie richieste passando dall'autonomia alla secessione.

I cittadini, però, hanno compreso che la politica di sacrifici imposta in questi mesi avrebbe dato risultati insperati e quando Rifondazione Comunista ha aperto la crisi vi è stata una grande mobilitazione contro le elezioni anticipate che sarebbero state inevitabili. Non era, infatti, pensabile che il governo, dopo aver rifiutato di ridiscutere la finanziaria con una parte della maggioranza, fosse disponibile a farlo con il Polo poiché ne sarebbe scaturito un accordo debole, avrebbe determinato sfiducia presso i nostri partners europei e, soprattutto, sarebbe mancato il tempo.

Il nuovo accordo con Rifondazione era, dunque, una condizione quasi obbligata e complessivamente si tratta di un buon accordo poiché dei quattro punti su cui si basa, a nostro giudizio, il solo che non ci convince è quello relativo alla riduzione dell'orario di lavoro la cui definizione non deve essere definita per legge ma deve scaturire

dal confronto fra le parti. Inoltre non siamo certi che contribuisca ad aumentare i posti di lavoro.

Questo dell'occupazione resta il grande problema del Paese, con particolare riferimento alle regioni meridionali, ed investe anche molti altri paesi europei. Dopo questi anni di "percorso virtuoso" che ci hanno incamminato sulla strada del risanamento è necessario definire, di concerto con gli altri paesi, una politica economica che non sia solo ed ulteriormente restrittiva poiché potremmo trovarci, in tutto il continente, a dover affrontare una fase di crisi sociale difficilmente controllabile.

Avviata l'esperienza della moneta unica si tratta di rilanciare la proposta di una Europa politica, non solo tecnocratica, senza avere la presunzione che una fiducia illimitata nel mercato basti ad assicurare la ripresa dell'occupazione ed il controllo degli squilibri sociali.

Del resto se i parametri di Maastricht fossero stati in vigore nel 1989 la Germania non avrebbe potuto permettersi la riunifi-

(Segue a pagina 7)

# SCIENZA, RELIGIONE E QUATTRINI

*Il signor parroco di un ridente paese della Sicilia Jonica, S. Agata Li Battiati, all' inizio dello scorso anno ha reso l' anima al Creatore. Essendo un comune mortale ed avendo raggiunto una venerabile età non vi è nulla di eccezionale. Ciò che è eccezionale, invece, è il fatto che il signor curato abbia lasciato erede delle sue sostanze il nipote, noto avvocato del foro di Catania, per una somma di diversi miliardi. Quando la notizia è divenuta di pubblico dominio, improvvisamente, un giovanotto ha categoricamente affermato di essere il figlio del sacerdote e di avere, quindi, diritto all' eredità.*

*Pronta le reazione del nipote con la segnalazione del fatto alla Magistratura che ha disposto la riesumazione della salma e la inconfutabile prova del Dna che*

*ha rimesso le cose a posto: all'avvocato la cospicua eredità ed all'intraprendente giovanotto una bella denuncia!*

*Ciò che il verdetto della scienza non è riuscito a chiarire, lasciando nel dubbio i fedeli, è stato il modo in cui il solerte pastore è riuscito ad accumulare il cospicuo gruzzolo.*

*Come nelle favole che si rispettano, alla fine, tutti avrebbero voluto vivere felici e contenti, ma sia al querelato che ai parrocchiani deve essere rimasto più di un motivo di insoddisfazione.*

*Una vicenda analoga, se non andiamo errati, è avvenuta anche in un paesino delle nostre montagne ma senza strascichi giudiziari poiché, in quella occasione, non v' è stata la possibilità di avere una contrapposizione fra un nipote erede ed un presunto figlio.*

\*\*\*

Invitiamo i nostri Lettori a collaborare alla redazione del mensile inviando articoli, proposte, e quant'altro possa servire a fare informazione seria; il giornale è al vostro servizio.

## Quell'approdo non è nostro

di Vasco Tedeschi

*Simbolo e collocazione internazionale caratterizzano il progetto Cosa 2, scelta socialista sotto il segno della Rosa*

Il progetto della Cosa 2, che ha riunito di recente i suoi stati generali, ci pare muoversi in una chiara direzione: verso il socialismo democratico che si riconosce nell'Internazionale socialista. E' una evoluzione sicuramente importante della sinistra italiana, alla quale guarderemo con molta attenzione, ma che, in queste condizioni, non riguarda il movimento e la tradizione repubblicana.

Diverso sarebbe stato se il Pds si fosse rivolto al complesso dell'area democratica del Paese, se avesse ritenuto che anche il nitido approdo al socialismo non fosse da solo sufficiente per guidare una società sviluppata del dopo guerra fredda, come del resto sostiene l'onorevole Veltroni.

Ma quando il Pds ha avviato il progetto della Cosa 2, non ha rivolto alcun invito agli esponenti del Partito Repubblicano, segno questo di una rispettabile impostazione di cui noi abbiamo preso atto. Il Pds si è

rivolto, invece, alle varie componenti del socialismo, anche se colpisce il fatto che una personalità come Giuliano Amato e un partito come il SI di Boselli non si siano sentiti coinvolti o garantiti dai connotati che il disegno politico della Cosa 2 andava assumendo. Proprio per questo i repubblicani hanno avviato, con i movimenti degli onorevoli Dini e Macchiano, un contatto che parte dagli emendamenti comuni da presentare al testo della riforma costituzionale, ma che in prospettiva guarda a quella federazione democratica di cui Macchiano ha parlato, che a sua volta potrà aprire un rapporto positivo con il nuovo soggetto della sinistra. Quel rapporto positivo che del resto vige in Europa fra le forze liberaldemocratiche e quelle socialdemocratiche. Giorgio Ruffolo, che è uno dei coordinatori del Forum del nuovo partito della sinistra, dovrebbe ben capire il nostro punto di vista. Egli ha ricordato, infatti, in un'intervista alla Stampa che Ugo La Malfa "mai avrebbe accettato di reggere la coda del Pds,

(Segue a pagina 4)

# L'involuzione della Politica

Tre "personaggi" cercano casa.

di Romano Danti

E' traumatizzante pensare di dare il proprio consenso elettorale a qualche candidato di questa *nuova* repubblica, dove l'etica nel fare politica è finita nella spazzatura. Pensavamo di aver toccato il fondo con il partito ed il governo dei padroni, con gli ex fascisti nei ministeri e con gli ex comunisti, che a sentirli parlare ora sembrano cloni dei vituperati spettri del passato più conformista.

Ci eravamo illusi; non è ancora finita e, da come si preannuncia l'imminente stagione elettorale, ci troviamo ancora a metà caduta nel baratro della pochezza morale e civile.

Tre acrobati, o meglio tre artisti, (stante le moli non proprio atletiche), usciti da diverse specialità circensi, che si accingono a dare inizio allo spettacolo nell'arena toscana (leggi Mugello), ci portano a pensare ad un futuro molto precario, ludico forse! ... se non pensassimo che uno di questi personaggi sarà in futuro un senatore della "seconda Repubblica".

Poveri elettori. . . che contorsioni mentali dovranno fare per cercare di capire questo dramma kafkiano che incombe sopra di loro.

Proviamo a metterci nei loro panni o meglio in quelli di coloro che amano pensare con la loro testa, senza ubbidire agli ordini che vengono dall'alto, un

territorio dove sembrano essere pochi quelli che non soggiacciono ai diktat di D'alema. Andare o non andare a votare? Ed in caso affermativo. . . per chi votare? Sarà Di Pietro il candidato ideale?

Quello che porterà il Mugello ai vertici della "classifica". Salvatore e vittima della morale di una Magistratura fatiscente, ora pronto ad azzannare i polpacci dei (forse) ex padroni.

Molti lo incensano come un'eroe, forse perchè ha fatto il proprio dovere di magistrato? Ma percepiva un buon stipendio per svolgere quel compito! Ed allora o lui non è un'eroe, oppure i suoi colleghi magistrati..... Questo è l'uomo?

O forse è Ferrara il candidato a cui dare fiducia? Il camaleonte irsuto dalle mille sfaccettature, e dai vari *trascorsi politici*, che ha rinunciato con grande umiltà alla direzione di un settimanale di prestigio, per rispondere con un secco "obbedisco" al padrone Berlusconi che gli chiedeva di candidarsi nel Mugello? Questo è l'uomo?

Oppure, è Curzi, il candidato da votare! Comunista storico, ex direttore del TG 3, (quando il suo partito di allora gestiva quella rete televisiva) che poi diligentemente quando il partito cambia nome e simbolo, non pensa mai di rimanere comunista assieme a Cossutta, tesse-

randosi subito P.d.s.

Forse sperava che il nuovo padrone d'Italia, il Massimo da Gallipoli, gli preparasse su un piatto d'argento, la direzione della RAI. Ma l'ingrato segretario Pds, niente, a lui serve ben altro, deve togliere *alla concorrenza* un possibile portatore di voti ingaggiando il *magico* Antonio. A questo punto Curzi si ribella, si autosospende dal partito e scende in campo per la squadra del compagno Bertinotti con falce e martello sulla gualdrappa. E' una operazione politica di *giubilati*. L'ex ministro del Governo Berlusconi che si contrappone all'ex ministro del Governo Prodi e l'ex direttore Rai che tenta di contrastare entrambi. Allora chi votare ed eleggere?

Goldoni non avrebbe fatto di meglio nelle sue "Baruffe chiozzotte"

Pensate che cast:

UN NUOVO COMUNISTA  
Di Pietro

UN VECCHIO COMUNISTA  
Ferrara

UN ETERNO COMUNISTA  
Curzi

E noi che continuiamo a pensare che non cambia mai nulla!

(Segue Quell'approdo)

come non l'ha accettato con il Pci" Ora qui non si tratta tanto di "reggere la coda", un'espressione che è per noi improponibile, anche se comprendiamo il senso positivo con cui Ruffolo la intende. C'è un altro problema, sostanziale e formale. Ugo La Malfa non avrebbe mai aderito a una formazione socialista. Diverso il caso in cui, come egli scrisse ad Amendola, si fosse voluto costruire un grande partito della sinistra democratica, simile a quello americano, supe-

rando l'approdo socialista.

Così le cose stanno anche per noi. Ma comprendiamo che, affinché il Pds possa in futuro considerare una strada del genere, bisognerà prima che riconosca il valore di una forza della democrazia laica di una qualche consistenza politica, dopo aver provato direttamente, con l'esperienza, che il tentativo di sostituire una tale forza con qualche suo surrogato non può che rivelarsi improduttivo e perdente.

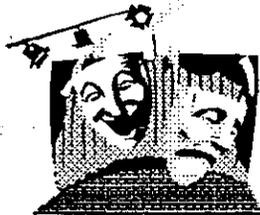
## CONFERENZA PROGRAMMATICA NAZIONALE

Si è svolta a Roma il 25/26 Ottobre, presso il Salone delle Fontane, all'EUR, la conferenza programmatica nazionale del PRI, ne parleremo in sede la seconda settimana di Novembre.

## La Fortuna di Dario Fo

*È stato solo una questione di tempo*

Dario Fo, neo premio Nobel per la letteratura, può ben dirsi fortunato, non intendiamo definirlo tale per il giusto riconoscimento del suo operato, ma per il fatto che ha corso il rischio di non vederselo assegnare, solo per pochi giorni di vantaggio. Se la Commissione del premio si fosse incontrata per l'aggiudicazione ad esempio i primi giorni di novembre, avrebbe valutato e forse avrebbe preferito, un'altro validissimo personaggio, pure lui italiano. Il rivale? ... Fausto Bertinotti!



Quale novello emulo di Pirandello ha trascritto in *politichese* e superbamente interpretato, addirittura in eurovisione, per la gioia di tutti, opere mirabili quali:

*Sei personaggi in cerca di autore;*  
*Ma non è una cosa seria;*

*Il berretto a sonagli;*

*Così è se vi pare;*

*Uno .. nessuno.. centomila,*

... ed altre eccelse commedie nell'arte politica.

Il grande Dario non avrebbe retto il confronto! \* \*

(Segue Il Viale Martire)

*l'altra. Lo sgombero e si passò alle rifiniture. una squadra di impeccabili imbianchini (non so se si chiamano così), con macchinari e vernice bianca fece righe e strisce.*

*Una perfezione.*

*Ma, ohimè, dopo cinque giorni, altre escavatrici, rotoloni di filo, ingegneri, ecc, bistrarono da cima a fondo la corsia est del viale. Si disse che erano quelli della SIP. Altra asfaltatura, altre strisce bianche.*

*Quasi perfetto. Dopo breve tempo altri tagli trasversali. Si disse che erano quelli del gas. Ma la storia non finisce qua. Si passò all'atuola cen-*

*trale, qui la cura è stata a regola d'arte.*

*Si tolgono e si rimettono i cordoli di beola, si studiano in opera le traverse dell'atuola stessa, si pianta la nuova siepe, un accurato impianto di irrigazione a goccia per innaffiare, ai pali dei lampioni tipo ottocento, a mezz'asta si mettono festoni di gerani (tutte le mattine un operai spruzzava acqua con un tubo).*

*La testa del viale, a nord, viene abbellita da una magnifica rotonda con un manto di cespugli a mo' di permanente.*

*Nuovi taglietti per luce, semafori, gas, acqua.*

*Ma la vera trovata, quasi finale, le magnifiche pensiline per autobus e*

*qualche filobus, in centro alla strada, pensate, studiate e progettate da alti tecnici di pubblica amministrazione. Il resto è storia attuale.*

*Siamo d'accapo.*

*Peccato non sia capitato il Pontefice Massimo!*

*Allora lo santifichiamo noi laici e proponiamo a tutti di andarlo a vedere, ma non per pregarlo.*

*Naturalmente.*

*Ah, dimenticavo, il tutto (fatto, rifatto, ecc. ecc.) oltre 4 miliardi, così almeno mormora qualche cittadino, ma tutto a carico del Comune.*

*Naturalmente.*

Il Maccabeo.

# SE LA PATRIA MUORE

di Paolo Ballestrazzi

Abbiamo provato una grande tristezza nel constatare che Bossi, per dare avvio alla "gazzarra secessionistica" ha scelto la città di Venezia ed il mese di settembre che nei nostri cuori e nelle nostre coscienze non rappresentano soltanto un riferimento cronologico o geografico. Il mese di Settembre, col ricordo della liberazione di Roma e la sua consacrazione a capitale di tutti gli italiani; Venezia che, esaurita per sempre l'esperienza della Serenissima, pagò un altissimo tributo per aver voluto trasferire nel disegno unitario i valori morali delle Sue due Repubbliche! Questa scelta di Bossi, dunque, la sentiamo offensiva come le aggressioni al Capo dello Stato, il vilipendio del tricolore e delle istituzioni, l'oblio che si vuol riservare ai martiri dell'unità e dell'indipendenza nazionali, unicamente per mascherare il vuoto politico ed ideale in cui è precipitata la Lega. Tagliata fuori da destra e da sinistra ed incapace di elaborare un progetto politico alternativo, per non estinguersi nell'estremo limite in cui si è autoconfinata, la Lega è costretta a proporre ai suoi tre milioni di voti, praticamente congelati, la vecchia arma della lotta al sistema: indipendenza territoriale condita da razzismo.

Contro questo disegno, sollecitando "la più ferma ed

unanime riprovazione", si è levata forte anche la voce della Chiesa, dopo gli "sbandamenti" degli anni passati quando il Vescovo di Como aveva affermato che il principio dell'unità d'Ita-

*Anche la Chiesa alza forte la voce, contro i progetti leghisti di secessione, dopo gli sbandamenti del passato.*

lia "non era un dogma" come quello della Immacolata Concezione e che pertanto i fedeli

*La manifestazione di Milano è la risposta ferma e decisa degli italiani che ragionano.*

erano autorizzati a comportarsi secondo coscienza. La grande manifestazione di Milano è stata la risposta al rancore anti italiano irresponsabilmente alimentato dai secessionisti ed anche allo scetticismo di chi per molto tempo ha teorizzato la "morte della patria". Non si può certo pensare di riportare in auge il nazionalismo retorico del passato, ma è necessario riscoprire il concetto di Repub-

blica come casa comune, come luogo di una convivenza che si basi su regole certe e condivise, ma anche su una comunanza di fondo che nasca dal riconoscersi nella medesima lingua, nella medesima cultura, nella medesima storia. La crisi che ha attanagliato la società italiana in questi decenni, prima che politica od economica, è di natura morale come dimostra l'affievolirsi, tanto nelle coscienze dei gruppi che dei singoli, del senso dello Stato.

Sbaglia grossolanamente chi ritiene che la condizione del Paese sia migliore rispetto all'immagine che emerge dai mezzi di comunicazione e piuttosto che prendersela con lo specchio, se l'immagine riflessa non è di suo gradimento, dovrebbe rileggersi la storia e comprenderne le ragioni. Una storia attraversata da conflitti e contraddizioni, ma meritevole, comunque, di essere rivendicata come fondamento della nostra democrazia. Una storia vissuta insieme e dalla cui memoria trae forza il vincolo che ci unisce e che fa, come cantavano e volevano i garibaldini salpando da Quarto, "d'Italia sol una le cento città".

FISCO

## PRIMI PASSI NELLA GIUSTA DIREZIONE

di Alberto Fuzzi

**F**inalmente riusciamo a cogliere qualcosa di positivo nella azione del Ministro delle Finanze.

L'annuncio dell'introduzione della Dual Income Tax, con le agevolazioni oggettive concesse alle imprese che si consolidano tramite una distribuzione degli utili solo parziale ed la destinazione del residuo a riserva, ci ricorda alcuni principi che in passato avevano trovato uno dei principali fautori in Visentini.

Al di là dell'effettiva applicabilità, delle norme preannunciate dal Ministro delle Finanze e di una loro estensione anche alle imprese costituite sotto forma di società di persone ed alle imprese individuali, ci pare di riscontrare un diverso approccio verso il mondo imprenditoriale.

Nel momento nel quale viene superata l'imposta patrimoniale sulle imprese, l'introduzione della dual income tax di modello anglosassone incentiva le imprese ad investire su se stesse; evita inoltre quanto accadeva in passato con la collaborazione degli istituti bancari cointeressati con le imprese ad attuare operazioni di elusioni fiscali di fatto suggerite dal fisco per la penaliz-

zazione sui patrimoni investiti al 31 dicembre di ogni anno.

L'introduzione della IRAP non dovrà in ogni caso essere punitiva per le imprese e non dovrà servire a coprire cattive gestioni nell'amministrazione decentrata dello Stato (dovrebbe sostituire, oltre all'imposta patrimoniale sulle imprese e la tassa annuale sulle partite IVA, il Servizio Sanitario Nazionale e l'ILOR).

Con la possibilità data alle regioni di calibrare diversamente le aliquote dell'IRAP spetterà ai cittadini essere vigili perché non vengano commessi abusi (vogliamo qui ricordare le battaglie condotte dagli allora assessori repubblicani all'interno della Giunta Comunale di Modena per mantenere al minimo le aliquote dell'ICI; battaglia ora condotta, seppure in maniera insufficiente dall'opposizione in consiglio comunale, ed i risultati i cittadini modenesi li hanno misurati nelle loro tasche.

Troviamo in ogni caso più positivo l'approccio della dual income tax che ipotizza un riconoscimento del ruolo dell'impresa vista non come soggetto conflittuale con lo Stato ma come soggetto degno di attenzione e di supporto nella sua crescita rispetto a quanto avvenuto con la Tremonti.

Con la Legge Tremonti, l'impresa, oppressa dal fisco, era incentivata ad indebitarsi per effettuare non sempre investimenti necessari al suo consolidamento ed al solo scopo di ridurre le tasse.

Con la Dual Income Tax si permette all'impresa di crescere e di consolidarsi, riducendo il prelievo fiscale sugli

*Ci sembrerà di riconoscere  
l'impronta del Ministro  
Visentini*

utili lasciati all'interno dell'impresa stessa dai proprietari.

Se questo si avvererà, come repubblicani ci sembrerà di riconoscere nuovamente l'impronta mai sufficientemente ricordata del Ministro Visentini.

Si potrà passare dall'Italia degli imprenditori intralazzatori all'Italia degli imprenditori che considerano una vera e propria missione contribuire alla crescita del loro Paese in Europa.

Coraggio Ministro Visco, auguri Imprenditori.

20 Ottobre 1997

*Democratici e socialisti, due tradizioni diverse*

## **Distinzione limpida radicata nella storia**

Il Segretario del Pds, Massimo D'Alema, ha sostenuto nei giorni scorsi che sono venute "le ragioni storiche, ideologiche e politiche, legate alla guerra fredda, della rottura della sinistra" fra i repubblicani e chi era comunista italiano.

Egli ha anche aggiunto che "la nostra storia spinge naturalmente verso la ricomposizione". E' pur vero che il Pds ha rinunciato alla sua passata identità comunista, ma quando D'Alema vanta l'appartenenza del suo partito all'Internazionale socialista fissa una distinzione altrettanto marcata fra due tradizioni politiche, quella socialista e quella democratica liberale, che si rispettano, hanno collaborato, ma sono comunque, in tutti i paesi europei, nettamente separate.

Se, poi, qualcuno di coloro che sono cresciuti nella tradizione repubblicana ritiene di poter aderire oggi all'area socialista, compie una sua libera scelta, ma non può certo pensare che essa possa diventare una direttiva di vita per chi con la storia del socialismo, democratico o meno, non c'entra niente.

Noi proviamo un legittimo orgoglio nel rappresentare una tradizione che ha mantenuto in-

tatte nella storia le sue ragioni di esistenza, senza dover distanziarci da nulla del nostro passato, in cui vi sono istanze sociali, ma non socialiste.

Abbiamo rappresentato negli anni una forza di minoranza determinante per il Risorgimento e l'unità nazionale, per la difesa della democrazia e della libertà negli anni bui del fascismo sino alla Costituente, per la difesa del sistema occidentale e lo sviluppo economico del Paese nel dopoguerra.

Questa lunga e gloriosa esperienza non si identifica certo con la tradizione socialista e non può neanche da essa venir rappresentata, perchè la storia ha un peso, distingue e separa.

Fino a quando non si progetterà un grande partito democratico e liberale che faccia propria interamente la lunga e gloriosa tradizione repubblicana, ci saranno sempre dei repubblicani pronti a tenere alte le ragioni della loro identità, per quanti possano invece, decidere di dirigersi altrove.

*(Segue: Una scelta calcolata)*

cazione! Il PRI valuta dunque positivamente la rapida composizione della crisi. Sul piano politico poi vi è da fare una significativa valutazione dei comportamenti del Pds. Un partito di derivazione marxista e con stretti legami col mondo del lavoro, come appunto il Pds, avrebbe potuto esser trascinato su posizioni massimaliste ed invece non l'ha fatto. Ha accettato il rischio delle elezioni anticipate, con la prospettiva di uno scontro lacerante a sinistra, pur di difendere una politica economica austera ma utile al Paese nella sua globalità. Per chi come il Pri crede che una politica di sviluppo abbia bisogno di un'economia solida e di una finanza pubblica risanata questo è motivo di garanzia.

Restano sul tavolo due altri problemi che dovranno essere affrontati con tempestività e determinazione: la revisione del Welfare ed la presenza dello stato nell'economia.

Il primo, assai urgente in presenza di ampie zone di povertà ed emarginazione, ci impone una elaborazione autonoma ed originale non essendo più possibile un riferimento ai modelli delle socialdemocrazie nordiche o ai principi del solidarismo cattolico.

Per il secondo occorre tener presente che la competizione non avviene più tra singole imprese ma tra sistemi geo-economici.



## UNA BATTAGLIA PERSA

**A**bbiamo ascoltato, nel giornale radio che dava notizia dei lavori della Bicamerale, che uno dei relatori di maggioranza era l'amico Stefano Passigli, definito dai cronisti senatore del Pds mentre, a quanto ci risulta, non appartiene a quel partito ma aderisce al gruppo di amici che hanno lasciato il Pri per costituire un inutile "coordinamento della sinistra repubblicana".

Allo stesso modo, girovagando per la Liguria durante il periodo estivo, siamo rimasti sorpresi nel leggere su molti manifesti che il "compagno" Giorgio Bogi, un tempo vice segretario del Pri ed ora ministro presso la Presidenza del Consiglio, si dava un

gran daffare ad inaugurare nuove sezioni del Pds.

Se la battaglia politica che gli amici Bogi e Passigli intendono condurre, assieme ai pochi che li hanno seguiti, è quella di trasferire all'ombra della Quercia il patrimonio ideale e morale acquisito dal Pri nei suoi cent'anni di vita senza neppure tentare di preservare la propria autonomia, si accomodino pure.

Noi crediamo che il nostro compito debba essere assai diverso poiché giudichiamo che quella, per la natura stessa del Pds, sia una battaglia già persa! \*

**"L'Umanità non sarà veramente costituita se non quando tutti i popoli che la compongono, avendo conquistato il libero esercizio della loro sovranità, saranno associati in una Federazione repubblicana per dirigersi, sotto l'impero d'una dichiarazione di principi e d'un patto comune, allo stesso fine: scoperta e applicazione della legge morale ed universale".**

(Giuseppe Mazzini)

### NOTE TRISTI

Il mese di ottobre si è portato via due cari amici che, pur non avendo mai chiesto l'iscrizione al Pri, ci sono stati vicino in tante battaglie:

**Minuccio Ravazzini**

e

**Paolo Casolo.**

Minuccio, dopo tanti anni trascorsi a Bologna ed in Veneto come redattore o responsabile di "Avvenire" e del "Gazzettino", aveva terminato la sua brillante carriera al "Giornale", prima a Reggio poi a Modena, dove ci è sempre stato particolarmente vicino.

Il Prof. Casolo, chiamato a dirigere la Clinica Chirurgica alla fine del '79, ha saputo farsi apprezzare dai modenesi per le sue doti professionali ed umane e ci è stato di particolare aiuto negli anni in cui abbiamo avuto dirette responsabilità nella gestione della sanità. La nostra comunità ha perso due cittadini stimati; noi abbiamo perso due amici. Il nostro pensiero va ai familiari ed al loro grande dolore. Ad essi rinnoviamo l'espressione della nostra stima e la certezza che i loro cari sopravvivono nei nostri cuori, nel nostro ricordo e, soprattutto, nella battaglia politica che intendiamo continuare forti del loro esempio e della nostra determinazione. \* \*

### IL PANARO Nuovo Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani, A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi, S. Pelliardi, GC. Venturelli, R. Tedeschi, V. Tedeschi.

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena Tel./fax. 059 218207.

Reg. Tribunale di Modena n. 1389 del 11/06/1997.

Proprietà: Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena.

Abbonamento annuo L. 20.000.

Tiratura: 1400 copie.

Stampa: in proprio.